

## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

**Q**uando si dice America si intendono da secoli gli Usa, si intendono gli Stati Uniti del Nord, e anche se Messico, Argentina, Brasile sono Stati Uniti d'America, parlando degli americani degli Usa dire "statunitensi" mi pare più corretto che dire "americani". L'America è un immenso continente diviso in Settentrionale, Centrale e Meridionale, con il Nord (escluso il Messico) di tradizione protestante e il Centro e il Sud di tradizione cattolica ma tuttora con un forte dominante meticcio, che peraltro in molti paesi non ha affatto amato, e non ama, i suoi indios.

Come che sia, sappiamo bene che la potenza numero uno del continente americano restano gli Usa, sappiamo bene che, ancora oggi e nonostante la concorrenza prima del Giappone e ora della Cina, gli Usa restano la massima potenza mondiale, soprattutto dopo il crollo dell'Urss (e del suo stile di vita, della sua ideologia), e sappiamo altrettanto bene che sono gli Usa ad avere prima istituzionalizzato e poi esportato e imposto nel mondo, sollevando una forte resistenza soltanto in quello islamico, recente, un modello di società e di comportamenti umani, di abitudini comuni che è comunemente chiamato "american way of life". Il fondamentalismo islamico è comprensibile soltanto se si pensa a culture che, nonostante tutti i loro limiti, non possono più evolvere al loro interno se non richiamandosi al modello americano, al ricatto americano.

**Negli anni Settanta**, dopo il fallimento delle generose rivolte anti-imperialiste in quasi tutto il pianeta, compresa dunque l'Italia degli studenti e degli operai, e negli anni del primo ripiegamento di una generazione su di sé, a leccarsi le ferite della sconfitta e a sposare o subire la "cultura del narcisismo", nel film *Nel corso del tempo* di Wim Wenders, un regista allora sin troppo amato (e mi ha fatto personalmente una pena grande, attenuata da una crescente irritazione, seguire il declino inarrestabile e ultimamente impudico di quel regista) narrò di due sbandati "reduci" on the road di quei movimenti, uno dei quali diceva una grande verità: «Gli americani ci hanno colonizzato l'inconscio». Ma non si trattava solo dell'inconscio, si trattava di quasi tutto.

Gli americani hanno imposto al

Goffredo Fofi



Una servitù consolata dal benessere e distratta dai media. Con tutto il rispetto per Obama, la sinistra deve ricominciare a pensare in modo autonomo



# L'EQUIVOCO DEL MITO AMERICANO

mondo quel che forse il mondo voleva: l'idea di una servitù consolata dal benessere e distratta dai media, i quali, in modo ossessivo e ridondante, onnipresente e diciamo pure schifosamente totalitario, hanno invaso il pubblico come il privato, hanno fatto dell'*american way of life* un pensiero unico, gradito a tutti. L'individuo sparisce, anche gli si dice che è ancora individuo soltanto nell'atto del consumo. Questo modello è entrato nell'inconscio di tutti, nessuno se ne può dichiarare indenne. Perfino la Chiesa è scesa amorevolmente a patti con il modello capitalista, che è a ben vedere il più "laico" e anzi ateo di tutti nonostante le frenesie fondamentaliste delle sue sette e di tanti suoi governanti, dopo aver furiosamente lottato contro quello comunista e non abbastanza contro quello fascista. Ha resistito qualche istituzione nata dalla seconda guerra mondiale, forse, presa a picconate oggi dal più americano degli italiani, il caro Berlusconi. (Ma, per essere onesti, negli ultimi decenni abbiamo avuto forse, in Italia, un politico più dimissionario rispetto a modelli nazionali o europei e più filo-americano di Walter Veltroni?)

**Qualche anno fa**, in un lucidissimo intervento, Susan Sontag disse che gli Usa avevano diffuso nel mondo la peste, e che probabilmente di questa peste il mondo sarebbe morto. Nonostante tutto l'amore e i nostri debiti di riconoscenza per tante minoranze etiche Usa, religiose sociali artistiche, nonostante le speranze democratiche (il sogno) di John Dewey o Hannah Arendt, nonostante la capacità della federazione di assorbire e integrare, alla lunga (ma dopo quanti dolori!), le sue minoranze etniche, se si allontana l'obiettivo e si guarda in campo lungo o lunghissimo, mi pare impossibile non rendersi conto che il "modello americano" - e le banche e le multinazionali e gli eserciti che lo hanno diffuso prosperandone - restino un nemico o non un amico della democrazia. Al posto dell'individuo il consumatore, al posto del pensiero l'abbuffata mediatica, al posto delle aperture solidali l'egoismo e anzi l'autismo, al posto della libertà la pubblicità.

Con tutto il rispetto per Obama, ricominciare a pensare, per la sinistra italiana, non può che voler dire pensare in modo autonomo e non "americano". ♦